

Traccia n.2

VIOLENZA E PREVARICAZIONE : IL "BULLISMO" E IL " CYBERBULLISMO"

*"Ammazzati, ce la fai."*

Andrea Prospero, un giovane studente al primo anno di informatica all'università di Perugia, è morto suicida, ma è stato "incitato" ad ammazzarsi da un ragazzo della sua stessa fascia di età. Un diciottenne mai incontrato di persona e conosciuto *online* solo con il *nickname*, al quale però Andrea aveva confidato problemi, ansie e insofferenze. Invece di spronarlo a chiedere aiuto, gli ha proposto un modo alternativo, istigandolo a porre fine alla sua vita. Questo è un esempio drammatico che ci fa comprendere le atroci conseguenze del bullismo e del cyberbullismo, che sono forme di violenza e prevaricazione, sia fisica che virtuale, che si manifestano anche tra gli adulti, non solo tra i giovani, influenzando negativamente fino all'estremo la vita delle vittime. Il cyberbullismo è una forma ancora più insidiosa di violenza. Dalla pandemia in poi, gli episodi di cyberbullismo sono diventati sempre più frequenti, perché sono aumentate le iscrizioni nelle diverse piattaforme social, come ad esempio TikTok, Instagram, ecc. La media giornaliera delle persone che utilizzano i social è pari a 5/6 ore. Si può intuire che si sia creata una vera e propria vita nei social. In questo caso, la violenza trova un nuovo campo d'azione e sfrutta la tecnologia, cioè internet, per infliggere danni psicologici alla vittima. Come nel caso di Andrea Prospero, possono nascere delle relazioni di qualunque tipo in cui la fiducia che si crea è tossica e, con il passare del tempo, si manifestano discorsi di odio , poiché il bullo riesce a nascondersi benissimo dietro a uno schermo.

Per definizione, Il bullismo si verifica in un contesto fisico e sociale, in misura maggiore a scuola, dall'infanzia alle superiori. Si caratterizza per comportamenti aggressivi da parte di uno o più soggetti che esercitano i loro poteri su una persona più debole, incapace di difendersi, oppure su persone che soffrono di depressione, ansia e insicurezze, ma anche per le proprie origini, la pelle, il modo di vestirsi, ecc. L'ambiente scolastico diventa quindi un luogo di sofferenza e non più di crescita. Può avere forme diverse ed effetti devastanti.

In particolare quelli del cyberbullismo, rispetto al bullismo, sono amplificati dalla sua natura pervasiva: le vittime possono essere aggredite 24 ore su 24 tramite uno strumento che si tiene sempre in mano (come il telefono), e si trovano senza un luogo sicuro in cui rifugiarsi perché aggredite ovunque si trovino.

Secondo me, l'intervento delle autorità è fondamentale per combattere questi fenomeni. A livello scolastico, sono necessari apprendimenti educativi che sensibilizzino gli studenti sull'importanza del rispetto e della tolleranza. La scuola deve diventare un luogo pacifico e sicuro, dove le vittime possano trovare supporto e dove il bullismo venga fermato tempestivamente. Sebbene il cyberbullismo si svolga in un contesto digitale, è necessario tenere conto del fatto che i reati online sono perseguibili dalla legge, come i reati che si svolgono nella vita reale.

In conclusione, il cyberbullismo non è solo un fenomeno invisibile ma devastante, che agisce silenziosamente e lascia cicatrici indelebili sulle vittime. Perché, al di là delle parole, ciò che rimane è l'anima ferita di chi subisce in silenzio, l'eco di una sofferenza che spesso non si vede ma che è ben presente. Ogni azione di bullismo, anche quella apparentemente più piccola, mina la dignità di una persona, e quando questa violenza si svolge nel mondo virtuale, le sue cicatrici si fanno ancora più difficili da guarire, possiamo sperare di spezzare il ciclo di sofferenza e restituire a ciascuno la possibilità di esprimere se stesso senza paura, in un ambiente che protegga e valorizzi l'individuo.

